

IL SOTTOTENENTE RAFFAELE FIUMARA DA ROSARNO

Giovanni Quaranta

Nella ricorrenza della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, nella quale si ricordano tutti i Caduti e i dispersi in guerra, riportiamo l'articolo pubblicato sul numero del 29 novembre 1915 del Corriere di Calabria dal titolo "L'ultima nobile lettera dell'eroico Sottotenente Raffaele Fiumara".

Il giornale pubblica una corrispondenza da Rosarno (a firma *el-lemme*) in merito alla morte del giovanissimo ufficiale rosarnese, corredata con una foto del Caduto, nella quale è riportata integralmente l'ultima struggente lettera che, qualche giorno prima di morire, il giovane Raffaele aveva indirizzato al proprio genitore:

«A noi, che piangeremo con sentite cocenti lagrime la triste immatura fine di questo spirito gagliardo e geniale, pieno d'indomito coraggio e di romana fierezza, sia lecito almeno assolvere l'estremo doveroso tributo d'affetto, rievocandone le virtù magnifiche, che gli avevan guadagnato sul campo dell'onore la fiducia e l'ammirazione dei suoi superiori, e che gl'innalzava ora nell'animo degli amici tutti un monumento perenne d'imperitura memoria.

Non la troppo modesta penna però oserà intessere l'elogio del prode giovane ufficiale dei bersaglieri, travolto si precocemente negli abissi della morte dall'opera malefica dell'implacabile, ingenerosa Parca; né il limitato ingegno, cui fan difetto le ardite penne per volar sublime, s'affannerà ad apprestarle immagini peregrine e orpelli meravigliosi: non turneranno così la sacra ombra del nostro eroe, di cui ancora «...l'ossa – Fremono amor di patria»?

La lettera, che il caro estinto inviava all'adorato genitore, pochi giorni prima di esalare lo spirito, e che qui riportiamo, vale da sola ad attestare le sue non poche e preclari virtù, per cui egli avrà «onore di pianto» se, come dice il Poeta: «... fia santo e lagrimato il sangue per la Patria versato».



Raffaele Fiumara in divisa da ufficiale dei Bersaglieri

29-10-915

Papà mio,

sono nella posizione di «pancia a terra», rannicchiato in una buca, ad un centinaio di metri dal nemico. Non è possibile, per il terreno scoperto in cui ci troviamo, mettere il naso fuori dalle nostre tane, senza dire: toccato!

Dura ma necessaria situazione!

Da parecchi giorni non diamo un momento di tregua al nemico. La nostra offensiva è sempre più tenace e incalzante: la nostra potente artiglieria abbatte e sconvolge tutto, poi noi irrompiamo e conquistiamo. Questa è la guerra che io da cinque mesi combatto: lotta furente, accanita, e talvolta sanguinosa: ma gloriosa sempre.

Pochi han combattuto come noi continuamente.

Di notte, fra le tenebre, la nostra casa è una buca, il nostro tetto le zolle umide

e fredde, le nostre coltri l'acqua, il fango, i rigori del freddo!

Il vostro Faello a tutto questo resiste, si rassegna, non maledice la guerra: sopporta e combatte.

Le mie nostalgie sono passeggere e fugaci; mi commuovo al ricordo delle cose belle godute; ma la mia ferrea volontà s'impone, vince. Mi domino, dimentico, tutto dimentico, financo la famiglia! Guai se vi avessi presenti!...

Solo così sono arrivato oggi ad avere illimitata stima e fiducia dei miei superiori.

In gene i miei colleghi sono tutti meno giovani di me, e richiamati. Io li ammiro e li compiangio; «e nella maggior dei casi li sostituisco volontariamente nei pericoli».

La nostra offensiva continuerà per molto tempo ancora. Gli austriaci per potere arginare alla meno peggio la nostra offensiva su tutto il fronte, offensiva poderosa e schiacciante, hanno dovuto impegnare tutte le loro riserve, e non uno solo potrà allontanarsi dalle nostre Alpi per unirsi agli altri suoi degni amici contro gli eroici Serbi.

Intanto noi abbiamo chiusa la «nostra porta», e «di qui non si passa», se non sul bronzo cannone, sul nostro maschio petto!

Abbracciovvi tutti.

Faello»

Raffaele, che era figlio di Diego Fiumara (proprietario) e di Serafina Malvaso, era nato a Rosarno il 30 agosto 1891¹. Apparteneva al 12° Reggimento Bersaglieri e morì il 2 novembre 1915 nella Sezione di Sanità di Plezzo per ferite riportate in combattimento².

Note:

¹ Comune di Rosarno, Registro degli Atti di nascita, anno 1891, n. 204, p. I.

² Albo d'Oro dei Militari Caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918, volume IV Calabria, p. 237; Riassunto storico del 12° Reggimento Bersaglieri (Battaglioni XXI, XXIII, XXXVI e XII Ciclisti); Archivio di Stato di Reggio Calabria, Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, cassetto 18, scheda 691.